

Cultura & Spettacoli



IL PREMIO FLAIANO DI NARRATIVA A MATTEO NUCCI

Premio Flaiano di Narrativa a Matteo Nucci (nella foto) per il suo "Platone. Una storia d'amore" (Feltrinelli). Lo scrittore romano è anche tra i favoriti dello Strega. Il Flaiano-Bper Under 35 è andato invece a Michele Del Vecchio per "La curvatura dell'orizzonte" (Nutrimenti).

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

MACRO

Lunedì 29 Giugno 2026
www.ilmessaggero.it

L'intervista

Oggi a Roma l'attore presenta a "Notti di cinema" il nuovo film "Election Day", nelle sale dal 9 luglio. Interpreta un ex sottosegretario: «Si parla di scandali, voti e politically correct, ma non si fa politica»

Se a Roma vi capita di incontrare Giorgio Tirabassi che si aggira tra i banchi del Mercato Trionfale trascinandolo il carrello della spesa, non siete finiti sui set di un film: l'attore romano, 66 anni e da due formalmente in pensione, si gode la nuova vita da lavoratore a riposo facendo le cose che fanno tutti, come comprare da mangiare. Ma il pubblico lo conosce e lo ama grazie alla sua carriera ultra-quarantennale spalmata tra cinema, teatro e tv in cui è stato l'umanissimo commissario Ardenzi in *Distretto di polizia*, il magistrato-eroe Paolo Borsellino nel film tv di Tavarelli, Claudio lo strampalato direttore della fotografia di *Boris* e tante altre cose ancora. Con la stessa passione e l'identico disincanto che oggi lo motivano a continuare: «Ma recito solo se ne vale la pena e mi diverto», precisa. L'ultima volta che ha detto sì a un progetto ha girato *Election Day*, commedia diretta da Giorgio Amato che verrà presentata stasera nell'arena di Piazza Vittorio per la rassegna *Notti di Cinema* alla presenza dell'attore stesso per poi sbarcare nelle sale il 9 luglio con Medusa.

Tirabassi interpreta un ex sottosegretario, marito divorziato della deputata progressista Angela Finocchiaro la cui rielezione è messa a rischio dalle dichiarazioni razziste del nuovo compagno Antonio Gerardi, un cronista sportivo che in tv ha dato del «negro» a un calciatore di pelle scura. Chiamato in aiuto dall'ex moglie, Giorgio corre a casa di lei dove, tra proiezioni elettorali, social impazziti e rivelazioni-choc, nel corso di una notte folle succede di tutto. **Cosa aveva di irresistibile per lei questo film?** «Mi divertiva l'idea di interpretare una specie di Mister Wolf, il personaggio di *Pulp Fiction* che "risolve problemi". Inoltre ero felice di lavorare con Amato, che in passato mi aveva già cercato, e con Finocchiaro in una commedia dal sapore grottesco». **È una satira dell'attuale politica?** «No, per carità. Pur parlando di politically correct, scandali, ele-

«Io come Mister Wolf Ma stando in pensione»



Tirabassi

A lato, un ritratto dell'attore Giorgio Tirabassi, che stasera sarà a "Notti di Cinema" a Roma

zioni, potere dei social, *Election Day* non è un film politico ma una commedia leggera per tutti». **L'ossessione per la correttezza politica ha cambiato la commedia, di conseguenza il suo lavoro?** «No, si tratta di una limitazione che semmai colpisce gli autori. Noi attori interpretiamo copio-



Sopra, una scena del film "Election Day", in sala dal 9 luglio

OGGI CERCO DI SCEGLIERE RUOLI CHE NON MI STANCANO SPERO CHE SPIELBERG NON MI CHIAMI: MEGLIO GUARDARLO AL CINEMA

ni eventualmente "depurati" all'origine da battute o situazioni considerate improprie». **E le è mai capitato di incappare in una "censura"?** «Durante le riprese del film *Nonostante la nebbia* di Goran Parkaljevic, Donatella Finocchiaro e io salvavamo un bambino

immigrato sceso da un barcone e lo caricavamo in macchina dove il piccolo, stremato, avrebbe dovuto stendersi sui sedili posteriori. Ma ci hanno imposto di farlo stare seduto con le cinture allacciate». **E voi come avete reagito?** «Con un pernacchio degno di Eduardo in *L'oro di Napoli*.» **Oggi come sceglie i progetti?** «In base alle persone che me li propongono. Ho appena girato la commedia *Perfetta* di Paolo Zucca, con Geppi Cucciari, e farò la nuova stagione della serie *Buttafuori* con i miei amici Marco Giallini e Valerio Mastandrea. Ripeto: devo divertirmi e non stancarmi fisicamente». **Che intendete?** «Se in una sceneggiatura leggo cose tipo "inverno, esterno notte, il protagonista fa il bagno nel mare ghiacciato" oppure "partecipa a una colluttazione nel fango", dico al regista: "Fallo tu" e rinuncio». **E se a chiederle di fare il bagno di notte fosse Spielberg?** «Stessa risposta. Ma speriamo che non mi chiami mai, meglio guardare i suoi film mangiando pop corn».

Dopo "Il grande salto" prepara una nuova regia? «Troppo complicato. Quel film, sulle imprese sfortunate di due rapinatori, è stato giudicato "troppo amaro", vai a spiegare ai produttori che la commedia non deve solo far ridere... preferisco leggere, suonare con il mio gruppo di gipsy jazz Hot Club Roma, fare la spesa». **E la gente come reagisce vedendola con il carrello?** «Benessimo, sono amico di casalinghe e cassiere. Un attore non è obbligato a girare con gli occhiali scuri e la limousine, o parlare di sé in terza persona come fa Gabriele Lavia. Stare in mezzo alla gente ha regalato umanità ai miei personaggi». **Progetti immediati?** «Andare in vacanza. E spegnere il telefono per tre mesi».

Giorgia Satta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via da Genova i live di Mannoia per celebrare De André e Fossati

IL TOUR

GENOVA

«**N**on un concerto ma un viaggio dell'anima, e un atto politico, che ha per protagonista un'umanità emarginata». Ieri, dopo il debutto di sabato sera nel Porto Antico di Genova del tour *Fiorella canta Fabrizio e Ivano - Anime salve* (a Roma il 4 e 5 settembre al Parco della Musica), che diventerà anche un disco, Mannoia racconta così questa nuova avventura che festeggia i trent'anni dell'ultimo album di De André, realizzato con Fossati.

IL MARITO

Diciannove i pezzi in scaletta, con i nuovi arrangiamenti di Carlo Di Francesco, che di Fiorella dal 2021 è anche il marito, che raccontano «temi più attuali oggi di quando sono stati scritti». Ci sono la trans di Princess, i soldati della Guerra di Piero, i rom di Khorakhané, i migranti di *Mio fra-*

tello che guardi il mondo, lo Stato assente di *Don Raffaele* («dove i diritti sono disattesi, la gente deve rivolgersi ai boss criminali per ottenerli»). C'è l'ultimo bis: *Quello che le donne non dicono* che ha quasi 40 anni, e con cui Fiorella, da sempre impegnata contro i femminicidi, chiama a raccolta i papà perché educino i figli maschi ad accettare anche un no.

I CLASSICI

Senza dimenticare classici come *Il pescatore* e *Bocca di rosa*, o quell'*Anime salve* che dà il titolo all'album e dove «ho fatto fatica a non emozionarmi». Sempre con l'intenzione - come canta in *Smirata preghiera* - di viaggiare «in

SABATO DAL PORTO ANTICO DEL CAPOLUOGO LIGURE È PARTITO IL TOUR "FIORELLA CANTA FABRIZIO E IVANO - ANIME SALVE", A ROMA IL 4 E 5 SETTEMBRE

direzione ostinata e contraria». Perché «l'arte ha senso solo se non è accondiscendente, stimola un pensiero critico. Io ho sempre manifestato le mie idee e mi sento fieramente disobbediente. Poi, ognuno fa come si sente». De Gregori, per esempio, sente in modo diverso... «Ma nelle sue canzoni è stato fra i più politici: quello che aveva da dire l'ha messo lì. E poi, l'ho talmente amato... Certo, mi sono stupita che non prenda posizione fra Israele e la Palestina, con questo massacro in mondovisione».

A 14 ANNI

Tornando a De André: «La prima volta che l'ho sentito, a 14 anni, per me è stato come nascere una seconda volta, niente è più stato uguale». Adesso che di anni ne ha 72, continua a cantare e a ricordare i grandi con cui è cresciuto, a partire da Ivano Fossati («l'orso che siamo riusciti a stanare la seconda sera per portarlo al concerto, un vero fratello»). Mannoia guarda con un po' di delusione i

Fiorella Mannoia durante il concerto nel Porto Antico di Genova Sotto, Fabrizio De André e Ivano Fossati

più giovani. «Alla mia generazione le canzoni facevano riflettere. Io oggi brani come quelli li cerco e non li trovo, e chiedo ai giovani: il mondo che vedete vi piace? Perché se non vi piace, è il momento di dirlo nelle canzoni. E ai nuovi cantautori dico: leggete, leggete, leggete. E nei vostri concerti inserite uno o due pezzi del passato da far scoprire ai giovani».

DORI GHEZZI

A meno che non glieli abbiano già fatti conoscere i genitori. Così è successo alla sindaca di Genova Silvia Salis, che - arrivata al Porto



antico con il marito Fausto Brizzi e la figlia - dice: «Con i miei ascoltavamo sempre Guccini e De André. Il mio preferito era *Il testamento di Tito*». Alla prima di sabato c'era anche un altro terzo femminile che ha partecipato alla



storia della musica: Paola, la vedova di Gino Paoli, e Mercedes, la moglie di Fossati. E Dori Ghezzi che Fiorella ha tanto pregato di cantare e che - sembra una promessa - forse farà con lei una nuova canzone. Nel frattempo, se il cinema la chiamasse, come aveva fatto Michele Placido per sette minuti, la cantante non si nega, «mi sono sempre buttata». Chissà, magari anche per una serie, genere di cui è appassionatissima, «dal Trono di spade a *Cape Fear*».

Marina Cappa
© RIPRODUZIONE RISERVATA